



I panathleti trapanesi nella Valle dei Templi

Agrigento, 29/30 Novembre 2014

---- di Mario Brunamonti ----

Amici carissimi, buonasera e benvenuti; come sapete la Festa degli auguri degli anni pari non prevede premiazioni e quindi risulta molto più intima in quanto riservata a noi Soci, ai nostri Familiari ed a qualche caro Amico che abbiamo pensato bene di invitare. Quindi niente discorsi ma soltanto affettuosità tra un gruppo di Amici che, nel tempo, ha inteso dare la propria adesione ad un'ideale, ad una visione della vita sportiva, e non solo, contraddistinta dalle buone maniere, che è un modo nostrano di definire il fair play, cioè fai agli altri solo ciò che vorresti fosse fatto a te, come disse peraltro qualcuno più di 2.000 anni fa. Qualcosa va comunque detto sull'anno appena trascorso e su quello che affronteremo tra pochi giorni, senza voler qui anticipare la relazione destinata

Interessante conviviale - Domenico Daidone ha parlato della sua esperienza arbitrale



Coinvolgente conviviale, quella del 24 Ottobre scorso, resa interessante dalla relazione di Domenico Daidone che ci ha intrattenuti trattando brillantemente l'argomento "L'arbitro di calcio a 5 - 10 anni di esperienza nella CAN 5". Ha raccontato le sue esperienze in giro per tutti i campi del mondo, soffermandosi sia sulle caratteristiche tecniche di un arbitraggio corretto, sia su vicende simpatiche che hanno fatto da contorno alla sua attività sportiva. (a pag. 3 alcune foto)

all'assemblea di gennaio, sia per non annoiare i non addetti ed anche perché è stata sempre data la massima diffusione a tutte le iniziative. Anzitutto le persone: abbiamo pianto Alberto Cardella e abbiamo dovuto prendere atto della forzata assenza di alcuni Amici, accogliendone con gioia di nuovi, in una perfetta sintesi delle vicende della vita. L'anagrafe non ci aiuta ma i nuovi sostegni ci confortano. Il Club ha preso parte, nel 2014, ad una quindicina di eventi, parte organizzati in proprio e parte su inviti altrui, con più o meno brevi allocuzioni sui nostri scopi, scambio di gagliardetti e riconoscimenti, il tutto con il coinvolgimento di almeno duemila persone, che hanno potuto vedere le nostre insegne e sentire parlare del Panathlon. Sono state tenute miniconfe-

Segue a pag.2

Nei locali del Coni di Trapani la Cerimonia di Premiazione dello Sport



15.12.2014 18:02

I panathleti trapanesi hanno partecipato alla prestigiosa cerimonia di Premiazione dello Sport che ha registrato la consegna delle Stelle al Merito Sportivo e delle Medaglie al Valore Atletico assegnate dalla Direzione Nazionale del Coni e dei premi ad atleti che si sono distinti in campo nazionale e internazionale

L'U.N.V.S. assegna i premi ai veterani dello Sport



Foto grande, da sinistra: Roberto Stabile - campione di pattinaggio a rotelle; Giuseppe Aleo - campione di tiro al volatile ed al piattello; F.sco Paolo Maiorana - Presidente Sezione UNVS di Trapani; Vito Gabriele - maestro di calcio; Mauro Morello - campione regionale ragazzi di nuoto



Organo d'informazione dei soci Club di Trapani
www.panathlontrapani.it



Direttore
Roald Vento
ro.vento@libero.it
 Condirettore responsabile
Mario Brunamonti
mario.brunamonti@libero.it

CONTATTI
 E Mail: panathlontrapani@libero.it
Recapiti telefonici
Mario Brunamonti 3346206453
Nino Maranzano 3289734136
Ciro Beneduce 3473859103



Promuovere il nostro Club e i suoi valori

Segue da pag. 1

renze in sette istituti scolastici con centinaia di alunni di terza media, incontri non sempre agevoli che ci hanno evidenziato quanto ci sia da fare per la crescita etica dei giovani; molti altri istituti scolastici sono stati inoltre coinvolti nella "Fair Play Cup" e nel Trofeo Scuola e Sport.

Da alcune settimane lo striscione del Panathlon Trapani fa bella mostra di sé all'interno del PalaAuriga dove gioca la Pallacanestro Trapani, per di più a favore di telecamera.

Quale iniziativa benefica per il Natale, convinti come siamo dell'importanza di una sana pratica sportiva per la corretta crescita ed educazione di ogni persona, consegneremo alla Casa Circondariale di Trapani alcune attrezzature sportive nuove che riteniamo molto utili, in questo caso per la rieducazione di chi ha sbagliato. Con l'aiuto della delegazione provinciale CONI abbiamo inoltre raccolto attrezzature sportive usate per aumentare la dotazione di quella particolarissima palestra: ne è scaturita una occasione molto significativa e questa volta tutta panathletica.

Oltre al consueto numero di conviviali, sono state organizzate tre belle trasferte, a Marsala, Modena ed Agrigento, evidentemente di diversa portata ma tutte contraddistinte, a detta di chi vi ha preso parte, da un'ottima riuscita; conviviali e trasferte che debbono essere viste come occasione di incontro tra di noi per cementare la nostra unione ed i nostri convincenti, perché il messaggio che intendiamo diffondere ha la forza che noi gli conferiamo.

Non per nulla i padri fondatori hanno iniziato dal "disnar sport", cioè dal parlare a tavola e ciò non per un'esigenza gastronomica, ma per cementare legami di amicizia e condivisione per potere, tutti insieme e ben coesi, portare all'esterno le nostre idee sugli argomenti che ci premono.

Desidero qui esprimere il rimpianto per la mancata partecipazione di tanti amici, di volta in volta bloccati da malanni o esigenze familiari e, con mag-



gior forza, manifestare grande ammirazione per chi, sebbene non in perfetta forma, ha assicurato con continuità la propria presenza; come già detto nell'assemblea del 31 gennaio 2014, è importante partecipare alle iniziative del club, conviviali e non, perché è l'unico modo per crescere insieme e, coinvolgendo con il nostro entusiasmo qualche amico, accrescere l'elenco dei soci.

Non possiamo venderci come un detersivo, è con il contagio individuale che si realizza vero proselitismo. Se siamo noi i primi scarsamente interessati o addirittura scettici non c'è attività promozionale che tenga, altro che crescere, se tutto va bene potremo solo sopravvivere.

Per il prossimo anno abbiamo allo studio una serie di iniziative per degnamente celebrare i nostri padri fondatori che cinquanta anni fa aderirono all'allora giovanissimo Panathlon International.

Erano i tempi in cui Eugenio Monti donava all'inglese Tony Nash un pezzo del suo bob permettendogli così di batterlo e vincere l'oro olimpico; erano i tempi in cui allo stadio non esistevano i lager per gli ospiti o le gigantesche e costosissime scorte della polizia; erano i tempi in cui nelle scuole calcio era obbligatorio stringere la

mano al portiere avversario dopo avergli fatto gol; eppure, proprio allora, con straordinaria lungimiranza ci fu chi si impegnò a diffondere i principi del fair play, forse nella consapevolezza che quei valori sarebbero entrati in crisi con la mercificazione dello sport (e non solo).

In questa ottica dobbiamo organizzare le celebrazioni, che avranno senso, lo ribadisco ancora con forza, se tutti noi saremo attivi ed assidui: scusate se mi ripeto, sarà la vecchiaia, ma non stiamo a chiederci cosa il Panathlon può fare per noi, piuttosto chiediamoci cosa possiamo fare noi per il Panathlon.

Amici carissimi, a Voi tutti ed ai vostri Cari, buon Natale e buon 2015 in salute, serenità e con ogni cosa buona che vi aspettate.

Vi abbraccio tutti, Mario

Il Club di Trapani: Cinquant'anni e non sentirli

Il 22 agosto 1965 un gruppo di appassionati praticanti e dirigenti sportivi trapanesi si riunì per costituire il Panathlon Club di Trapani, affiliato al Panathlon International costituito a Venezia sin dal 1951.

Erano i tempi in cui Eugenio Monti donava all'inglese Tony Nash un pezzo del suo bob permettendogli così di batterlo e vincere l'oro olimpico, erano i tempi in cui non allo stadio non esistevano i lager per gli ospiti o le gigantesche e costosissime scorte della polizia, erano i tempi in cui nelle scuole calcio era obbligatorio stringere la mano al portiere avversario dopo avergli fatto gol.

Il termine fair play, pur non in uso, era in realtà abbastanza praticato; eppure proprio allora i 20 padri fondatori trapanesi aderirono all'impegno di diffondere la visione di una pratica sportiva sana, competitiva ma rispettosa delle regole e degli avversari, vista non come scontro ma come occasione di incontro tra le persone, forse nella preoccupata consapevolezza che questi valori sarebbero entrati in crisi con la mercificazione dello sport (e non solo).

I tempi hanno dato pienamente ragione alle loro pre-

occupazioni, visto che le violenze legate allo sport (solo di nome) si susseguono senza interruzione non solo in Italia, gli atteggiamenti irrispettosi ed offensivi caratterizzano gli incontri di quasi tutti gli sport maggiori, a qualsiasi livello e ad ogni età, il doping si fa sempre più diffuso e sofisticato, coinvolgendo professionisti,

ne: certo erano anni non facili, con il boom economico che scricchiolava paurosamente, ma erano contraddistinti da una società che era ancora quella della ricostruzione, quindi dedicata al lavoro e con i principi ancora ben saldi e non era neppure immaginabile la mercificazione che contraddistingue la nostra epoca, in cui



dilettanti e semplici amatori, questi ultimi ancor più a rischio perché spesso quasi inconsapevoli in quanto attirati dai presunti miracoli di integratori, anabolizzanti ed altre misture più o meno illegali ma tutte certamente pericolose per la salute.

Furono straordinariamente lungimiranti? Forse no, perché chi ricorda quegli anni (e siamo quasi tutti) sa bene che non era prevedibile la forma di evoluzione e sviluppo (si fa per dire) che ha avuto la società contempora-

tutto è in vendita al migliore offerente ed il solo parametro è il denaro.

Furono invece dei perfezionisti, desiderosi di migliorare ed affinare la correttezza dei protagonisti e degli spettatori degli eventi sportivi, nella visione idealistica di uno sport comunque puro anche laddove comporta guadagni: avrà influito anche, ad esempio, la speciosità delle polemiche di una parte della stampa dell'epoca che criticò apertamente il gesto di Eugenio Monti, in

una visione gretta ed incivile della competizione.

Quale che siano state le reali motivazioni, è certo che quei 20 hanno edificato la casa in cui man mano noi attuali Panathleti trapanesi abbiamo deciso di entrare e che abbiamo l'obbligo morale di mantenere in ordine e, se possibile, di migliorare ed ampliare: qualcuno potrebbe maliziosamente osservare che 50 anni di impegno non hanno dato grandi risultati visto il crescente degrado della qualità etica della pratica sportiva a tutti i livelli, ma dovrebbe anche chiedersi, ad esempio, cosa ha realizzato l'ONU per la pace o la FAO per la fame del mondo.

Ciò che realmente importa, al nostro livello, è l'atteggiamento individuale a testimonianza che i principi trasmessi dai fondatori non sono utopie di poveri illusi ma schemi comportamentali reali e fattibili, praticati normalmente in moltissime realtà alle quali tutti dovrebbero ispirarsi.

E' questo il modo migliore di onorare i 20 Fondatori, una reale celebrazione in ognuno di noi, al di là di quella che il Club realizzerà nel 2015.

I veri sportivi non mollano mai ed un Panathleta è innanzitutto un vero sportivo.

Domenico Daidone intrattiene i panathleti

